



I RITORNI DI GARY & ROBBERN

MOORE E FORD AL MILANO GUITAR FESTIVAL
PER DUE SERATE IMPERDIBILI DI ROCK-BLUES

Di Gary Moore ho scritto abbondantemente cinque anni fa, sempre dalle pagine di JAM (marzo 2003). Ma adesso ci siamo, è ufficiale, non ci sono né forse, né ma: il leggendario chitarrista irlandese sarà in Italia a novembre a Milano. Noi storici fan di vecchia data lo potremo ascoltare il 14 al Rolling Stone, in una serata che si annuncia incandescente. Già, perché tempo fa il nostro annunciò un tour italiano che non si è mai svolto e questo ha maggiormente alimentato l'attesa per una sua esibizione tra chi lo segue da sempre e tra chi, grazie anche al suo stile rock-blues, lo conosce per alcuni suoi memorabili filmati e duetti, come quello insuperabile con il magico Albert Collins, nel cd/dvd *An Evening In Blues*.

La sua partecipazione alla rassegna Milano Guitar Festival nobilita ancora di più questo evento musicale che prevede anche i concerti di altri due nomi prestigiosi della sei corde come John Hammond e Robben Ford.

Nato a Belfast nell'aprile del 1952, Gary Moore è sempre stato un chitarrista raffinato e grintoso, a cavallo tra il blues classico dei grandi padri "elettrici" come Albert King e quel rock essenziale e accattivante che ha caratterizzato la sua attività in gruppi storici come Colosseum, Skid Row e Thin Lizzy. Ed è per questo motivo che non è considerato come merita tra i puristi del blues e invece è assai apprezzato, seguito e imitato da una miriade di nuovi giovani chitarristi che in lui vedono una tecnica invidiabile, un bel suono pieno unito a un cuore che pulsa di blues, aiutato da una voce possente e sicura, mai stanca e noiosa. Se il blues è arrivato nelle case di moltissimi giovani lo si deve anche ai suoi cd più famosi e alle sue ballads strappalacrime come *Still Got The Blues* del 1990



Robben Ford suona il 17 novembre al Milano Guitar Festival.
Foto di Fabio Treves

Gary Moore, a Milano il 14 novembre

o una versione da paura di *Stormy Monday* dal suo *Back To The Blues*, un decennio più tardi. Certo, ci sono stati anche album che hanno un po' deluso la critica e il pubblico, ma questo fa parte della vita. Per i suoi ammiratori l'unica cosa che conta è essere sotto il palco del Rolling Stone il 14 novembre per ascoltare in silenzio il suo fraseggio chitarristico fatto di dinamiche e di cambi di ritmo improvvisi, e osservarlo piegato sulla sua mitica Gibson Les Paul intento a ricreare le atmosfere magiche che lo hanno consacrato come uno dei grandi bluesmen bianchi di sempre.

Vi voglio vedere anche al Ciak di Milano, il 17 novembre, per un'altra imperdibile serata con Robben Ford & Band. Penso che tutti voi conosciate il leggendario album della Charles Ford Band (etichetta Arhoolie) in cui i fratelli Ford (Pat alla batteria, Robben alla chitarra e Mark all'armonica) accompagnano il padre Charles in una carrellata di blues imperdibili, che hanno fatto conoscere forse per la prima volta le doti dell'allora giovanissimo chitarrista. E poi sono arrivate le collaborazioni prestigiose con monumenti della musica come Miles Davis, Frank Zap-

pa e Joni Mitchell. E già che ci siete ascoltatevi anche il tributo a Paul Butterfield, un cd che mi ha fatto piangere dalla commozione. Con la sua fusion d'autore a cavallo tra blues e jazz, Robben è molto amato dal pubblico italiano per la simpatia, la bravura e la capacità di coinvolgere la platea. Insomma fidatevi: vi ho mai deluso? Questa volta prenderò le presenze personalmente, sarò all'entrata con il mio registro, voglio vedervi tutti, come si conviene nella grande famiglia del blues made in Italy.